

Confitarma critica i soldi a Tirrenia, gli aerei nel mirino di Assarmatori

Lo shipping deluso dal governo: «Niente aiuti, così affondiamo»

IL CASO

GENOVA

Almeno a vedere le bozze del decreto, il Rilancio per loro non è previsto. Ne sono convinti gli armatori italiani, quelli di Confindustria come quelli della Confcommercio. Sul primo fronte, Mario Mattioli, presidente di Confitarma, critica l'assenza dalle bozze del decreto Rilancio delle istanze presentate dagli armatori confindustriali per ridurre i costi delle imprese marittime, ma spera che siano accolte nella versione finale «incluse quelle a costo zero, come la possibilità di effettuare crociere anche solo tra porti

nazionali» come si sta già programmando in altri Paesi dell'Unione europea, per contribuire al rilancio del turismo. «Siamo considerati un servizio essenziale quando è necessario assicurare i collegamenti marittimi, ma poi veniamo dimenticati quando bisogna sostenere le imprese di navigazione» commenta Mattioli. Nel decreto ci sono risorse per Tirrenia e Alitalia, mentre le richieste di Confitarma sono rimaste inascoltate. «Non vorremmo che la proroga della convenzione a Tirrenia per altri 12 mesi (sarebbe dovuta scadere a metà luglio, ndr), con un esborso per lo Stato di ulteriori 72 milioni di euro nonostante la Commissione europea si sia chiaramente espressa contro qual-

siasi proroga, sia la causa della difficoltà del governo nel reperire le risorse per il nostro settore» conclude Mattioli.

Per Assarmatori, «il governo ha deciso di salvare il trasporto aereo e affondare quello marittimo». Gli armatori della Confcommercio ricordano che il decreto prevede un fondo di 150 milioni per la compensazione dei danni subiti dalle compagnie aeree nazionali per effetto della riduzione dei passeggeri durante l'emergenza virus, più tre miliardi per la costituzione di una nuova compagnia di bandiera, mentre per le compagnie di navigazione «che i passeggeri proprio non li posso- no imbarcare», non è previsto «alcun indennizzo o aiuto» oltre alla sospensione della tas-

sa di ancoraggio. I traghetti, è la denuncia, continuano a trasportare le merci ma non potendo imbarcare passeggeri non riescono a compensare i costi. Infine container e rinfuse: «Le navi continuano a essere rallentate dalle diverse e spesso contrastanti misure di contenimento decise dalle varie autorità nazionali e di numerosi altri Paesi» denuncia Assarmatori: il calo nei porti italiani supera il 30%, e si prevede peggiori.

«In tutta Europa - aggiunge Marcello Di Caterina, direttore generale dell'Alis, l'associazione della filiera logistica - sono stati introdotti regimi e dati aiuti ai settori del trasporto e della logistica, non a singole imprese, mentre in Italia pare si stia scegliendo di fare il contrario».

A. QUA.



Un traghetto della Tirrenia